

GUIDIAMO il CAMBIAMENTO



**Assemblea Nazionale
Organizzativa 2023**

nodi di relazione

Roma

16-17 2023
novembre

PREVIDENZA



Per essere sempre aggiornato su pensioni,
sanità, fisco e previdenza visita il sito
www.pensionati.cisl.it

Segui i canali social della FNP Cisl

-  **Twitter** @FnpCisl
-  **Instagram** @fnp.cisl
-  **Facebook** FNP Cisl Nazionale

Previdenza

INDICE

**SALVAGUARDIA DEL POTERE D'ACQUISTO
DELLE PENSIONI ATTRAVERSO IL
MECCANISMO DELLA PEREQUAZIONE
AUTOMATICA DEI TRATTAMENTI
PENSIONISTICI** 5

**INTERVENTO SULLE PENSIONI MINIME PER
GLI ANNI 2023-2024 (LEGGE DI BILANCIO 2023)** 6

**RAFFORZAMENTO DELLA "QUATTORDICESIMA
MENSILITÀ" A FAVORE DEI REDDITI DA
PENSIONE PIÙ BASSI** 7

**PENSIONATI PUBBLICI - APERTURA TERMINI
PER ISCRIZIONE AL FONDO PRESTAZIONI
CREDITIZIE E SOCIALI EX INPDAP** 8

▪ **Differimento del pagamento del tfs/tfr
degli statali** 9

PENSIONE ANTICIPATA OPZIONE DONNA 11

APE SOCIALE 12

**SEPARAZIONE SPESA PREVIDENZIALE/SPESA
ASSISTENZIALE** 12

PENSIONE CONTRIBUTIVA DI GARANZIA 13

PENSIONAMENTO ATTIVO 14

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE 14



**PENSIONATI E PRESTAZIONI INPS NEL 2022
(XXII RAPPORTO ANNUALE INPS, 2023) 19**

APPENDICE TABELLE

relative al numero dei pensionati, agli importi e alle tipologie di prestazioni previdenziali ed assistenziali al 31 dicembre 2022, elaborate dal Dipartimento Politiche previdenziali e fiscali sulla base dei dati presenti nel XXII Rapporto annuale INPS, pubblicato nel 2023 **22**



SALVAGUARDIA DEL POTERE D'ACQUISTO DELLE PENSIONI ATTRAVERSO IL MECCANISMO DELLA PEREQUAZIONE AUTOMATICA DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI

Premessa

Con il Governo Draghi, grazie alle pressioni del Sindacato confederale e dei pensionati, è stato garantito, per l'anno 2022, il ripristino del sistema di perequazione per scaglioni di importo in base ai 3 indici di perequazione (100%, 90%, 75%), così come previsto originariamente dalla L.388/2000, modificata dalla L. 160/2019 (Legge di Bilancio per l'anno 2020).

Tuttavia, nel 2023, il Governo Meloni, in *extremis*, ha nuovamente introdotto con la legge di Bilancio 2023, per il biennio 2023-2024, il meccanismo di rivalutazione automatica secondo lo schema per fasce di importo: **100%** fino a 4 volte il TM INPS; **85%** oltre le 4 e fino a 5 volte il TM INPS; **53%** oltre le 5 e fino a 6 volte il TM INPS; **47%** oltre le 6 e fino a 8 volte il TM INPS; **37%** oltre le 8 e fino a 10 volte il TM INPS; **32%** oltre le 10 volte il TM INPS. Il nuovo meccanismo di indicizzazione ha penalizzato progressivamente gli assegni pensionistici superiori a 4 volte il minimo INPS determinando una perdita progressiva e irreversibile del potere d'acquisto dei redditi da pensione medio-alti per il mancato recupero di parte dell'inflazione.

Cosa rivendichiamo per garantire l'adeguatezza degli assegni pensionistici in essere

Le pensioni non sono un costo, ma un elemento importante per la sostenibilità sociale ed economica del nostro Paese.

Per tali ragioni diciamo subito un chiaro "no" alla tentazione di scegliere ancora una volta il bacino delle pensioni per recuperare risorse. Nella nostra Piattaforma sindacale unitaria ribadiamo la necessità di trovare un meccanismo più equo che metta al riparo tutti gli assegni pensionistici da un'inflazione inarrestabile. È ora di garantire pensioni giuste, adeguate e dignitose, rivalutate al crescente costo della vita. In questa direzione, insieme alla CISL, chiediamo di recuperare la rivalutazione delle pensioni secondo il modello a scaglioni della L. 388/2000 in quanto più favorevole per i pensionati oltre le 4 volte il trattamento minimo.

MECCANISMO DI PEREQUAZIONE DELLE PENSIONI PER FASCE DI IMPORTO: 100%,85%,53%,47%,37%,32% PREVISTO DALLA LEGGE DI BILANCIO PER IL 2023

Fasce di trattamenti complessivi	% di perequazione	% di incremento	Importo della pensione	
			da	a
fino a 4 volte il trattamento minimo	100	7,300	-----	2.101,52
oltre 4 e fino a 5 volte il TM	16	6,205	2.101,53	2.626,90
oltre 5 e fino a 6 volte il TM	19.192	3,869	2.626,91	3.152,28
oltre 6 e fino a 8 volte il TM	272.144	3,431	3.152,29	4.203,04
oltre 8 e fino a 10 volte il TM	98.822	2,701	4.203,05	5.253,80
oltre 10 volte il TM	84.806	2,336	5.253,81	-----

(Elaborazione a cura del Dipartimento Previdenza e Fisco FNP-CISL)

INTERVENTO SULLE PENSIONI MINIME PER GLI ANNI 2023-2024 (LEGGE DI BILANCIO 2023)

Cosa abbiamo ottenuto

Un risultato conseguito con l'ultima Legge di Bilancio, è quello relativo alle pensioni di importo pari o inferiore al trattamento minimo INPS (pari, nel 2023, a 563,74 euro mensili, in base all'indice provvisorio del + 7,3%) a cui è riconosciuto un incremento di carattere eccezionale pari, per il solo 2023, all'1,5% e per gli ultra75enni al 6,4% e pari al 2,7% nel 2024.

Incremento transitorio per l'anno 2023

Per i pensionati fino a 75 anni di età, l'incremento dell'1,5% ha determinato un aumento della pensione di 8,46 euro, **per arrivare ad un importo mensile della pensione minima di 572,20 euro mensili**. Per i pensionati oltre i 75 anni di età, l'incremento del 6,4% ha determinato un aumento delle pensioni di 36,08 euro al mese, per cui **l'importo mensile della pensione minima è salito a 599,82 euro mensili**.

Cosa rivendichiamo

Anche se si tratta di una integrazione straordinaria e temporanea che scadrà nel mese di dicembre 2023, auspichiamo che questa misura, già prevista per il 2024 venga confermata. Riteniamo tale provvedimento apprezzabile in quanto interviene a sostegno di situazioni reddituali realmente deboli e fragili della popolazione anziana.

Esso, tuttavia, si deve inquadrare in una più ampia tutela della sostenibilità di tutti i redditi da pensione, ossia, anche di quelli superiori al minimo INPS, al fine di metterli al riparo dall'inflazione e dall'aumento costante di prezzi, tariffe e servizi.

Al 31 dicembre 2022, i titolari di pensioni INPS con un importo lordo mensile fino a 1.000 euro sono 4.712.377 (il 30,3% del totale dei pensionati INPS).

RAFFORZAMENTO DELLA "QUATTORDICESIMA MENSILITÀ" A FAVORE DEI REDDITI DA PENSIONE PIÙ BASSI

Cosa abbiamo ottenuto

Questa prestazione – aggiuntiva della pensione e corrisposta dall'INPS a luglio o a dicembre di ogni anno – è nata grazie all'Accordo Governo – Sindacati del 2007. Inizialmente prevista per i pensionati di almeno 64 anni con un reddito complessivo pari massimo a 1,5 volte il TM INPS, grazie al successivo Accordo del 2016 è stata estesa anche ai redditi fino a 2 volte il TM INPS e l'importo è stato incrementato del 30%.

Cosa rivendichiamo

Si tratta di un'importante forma di sostegno alle fasce di popolazione economicamente più deboli. La Quattordicesima mensilità risponde a principi di equità, valorizza gli anni di lavoro e di contributi. Nella nostra piattaforma unitaria chiediamo un ulteriore ampliamento della platea dei beneficiari con redditi da pensione compresi tra gli attuali due volte il minimo INPS (nel 2023 pari a 1.127,48 euro lordi mensili) e tre volte il trattamento minimo INPS (nel 2023 pari a 1.691,22 euro lordi mensili). La seconda ipotesi è quella di un incremento della 14esima per chi già la riceve.

14^ MENSILITÀ ANNO 2023

pensionati con 64 anni di età con reddito personale annuo non superiore a 1,5 volte il TM (€ 10.992,93)					
anni di contribuzione			Reddito minimo	Reddito massimo	Importo spettante entro i limiti della fascia
LAVORATORI DIPENDENTI		LAVORATORI AUTONOMI	€10.992,93	€11.429,93	€ 437
1° fascia	fino a 15	fino a 18			
2° fascia	fino a 25	fino a 28	€10.992,93	€11.538,93	€ 546
3° fascia	oltre i 25	oltre i 28	€10.992,93	€11.647,93	€ 655

pensionati con 64 anni di età con reddito personale annuo tra 1,5 e 2 volte il TM (€ 14.657,24)					
anni di contribuzione			Reddito minimo	Reddito massimo	Importo spettante entro i limiti della fascia
LAVORATORI DIPENDENTI		LAVORATORI AUTONOMI	€14.657,24	€ 14.993,24	€ 336
1° fascia	fino a 15	fino a 18			
2° fascia	fino a 25	fino a 28	€14.657,24	€15.077,24	€ 420
3° fascia	oltre i 25	oltre i 28	€14.657,24	€15.161,24	€ 504

PENSIONATI PUBBLICI - APERTURA TERMINI PER ISCRIZIONE AL FONDO PRESTAZIONI CREDITIZIE E SOCIALI EX INPDAP

Cosa abbiamo ottenuto

Grazie all'intervento del Sindacato, nel 2022 abbiamo ottenuto la riapertura temporanea dei termini per l'iscrizione al Fondo Credito (precisamente dal 20 agosto al 20 febbraio 2022).

Cosa rivendichiamo

In più occasioni abbiamo chiesto alle competenti sedi istituzionali di riaprire i termini per le iscrizioni, ovvero rendere strutturale la possibilità di iscrizione al Fondo Prestazioni Creditizie e sociali dell'INPS, al fine di consentire ai dipendenti pubblici di poter ottenere, a seguito di domanda, l'anticipo del proprio TFS/TFR (trattamento fine servizio/fine rapporto) a condizioni agevolate, ossia ad un tasso dell'1% più lo 0,50% di spese amministrative.

Pertanto, la FNP-CISL si fa portavoce delle istanze di tutti quei pensionati pubblici esclusi dal provvedimento, affinché, attraverso uno specifico intervento legislativo, si riaprano i termini per l'adesione al Fondo Credito INPS e possano usufruire di tale opportunità.

La delegazione CISL, all'interno del CIV INPS, si è fatta portavoce di questa iniziativa, includendo la specifica questione tra gli indirizzi posti all'Istituto previdenziale già all'interno della Relazione programmatica 2023-2025.

È pertanto fondamentale promuovere a tutti i livelli dell'Organizzazione una campagna divulgativa tra i dipendenti pubblici, prossimi al pensionamento, sull'opportunità di iscrizione al Fondo Credito INPS, che costituisce un rilevante esempio di mutualità solidaristica ed intergenerazionale. L'adesione al Fondo Credito da parte dei pensionati è, infatti, su base volontaria e deve avvenire da parte del dipendente pubblico entro l'ultimo giorno di servizio, pena l'impossibilità di potervi accedere successivamente.

Differimento del pagamento del TFS/TFR degli statali

Stiamo parlando di un diritto sacrosanto dei pensionati pubblici, cioè quello di ricevere il proprio TFS/TFR, maturato e non liquidato, nei tempi ordinari come accade nel mondo del lavoro privato. Tanto più che la categoria dei pensionati continua ad essere, all'interno delle famiglie, un ammortizzatore sociale per sostenere figli e nipoti.

Cosa rivendichiamo

Vanno parificate le condizioni di accesso al TFS/TFR tra settore pubblico e settore privato superando le norme che ne posticipano di molti anni il pagamento per i dipendenti pubblici.

Alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale (n.130/2023), è auspicabile che il legislatore intervenga al più presto per modificare la normativa vigente mediante una revisione dell'intera materia; una questione senza dubbio rilevante, che interessa tutti i dipendenti pubblici.

Normativa vigente in tema di liquidazione del TFS/TFR

La disciplina attualmente in vigore è regolata da due norme:

l'art. 3, c. 2 del DL 79/1997 dispone che le indennità di fine servizio spettanti ai dipendenti pubblici siano corrisposte, decorsi:

- **24 mesi** dalla cessazione del rapporto di lavoro per dimissioni o licenziamento;
- **12 mesi** dalla cessazione del rapporto di lavoro per raggiungimento del limite di età o di servizio;
- **entro 105 giorni**, in caso di cessazione dal servizio per inabilità o per decesso.

l'art. 12, c. 7 del DL 78/2010 prevede che tali indennità siano rateizzate fino a un massimo di tre versamenti annuali, diversamente articolati:

- **in unica soluzione**, se l'ammontare complessivo lordo è pari o inferiore a 50.000 euro;
- **in due rate annuali**, se l'ammontare complessivo lordo è superiore a 50.000 euro e inferiore a 100.000 euro (la prima rata è pari a 50.000 euro e la seconda è pari all'importo residuo);
- **in tre rate annuali**, se l'ammontare complessivo lordo è superiore a 100.000 euro. In questo caso la prima e la seconda rata sono pari a 50.000 euro e la terza è pari all'importo residuo. La seconda e la terza somma saranno pagate rispettivamente dopo 12 e 24 mesi dalla decorrenza del diritto al pagamento della prima.

PENSIONE ANTICIPATA OPZIONE DONNA

Cosa rivendichiamo

In linea con la CISL, non possiamo che esprimere una valutazione negativa dei requisiti penalizzanti attualmente in vigore, che riducono in modo significativo la platea delle lavoratrici che possono accedere a questa forma di pensionamento anticipato.

Insieme alla Confederazione, ribadiamo la necessità di prorogare nel 2024 e 2025 la pensione anticipata Opzione Donna eliminando le condizionalità restrittive introdotte con l'ultima Legge di Bilancio e alleggerendo i requisiti anagrafici per tornare ai precedenti 58/59 anni di età. È altresì auspicabile che tale istituto diventi strutturale.

Il XXII Rapporto INPS rileva che, al 1° gennaio 2023, le donne che hanno scelto di andare in pensione anticipata Opzione donna erano circa 175.000, il 16% del complesso delle pensioni anticipate liquidate a donne nello stesso periodo, con un assegno di quasi il 40% più basso della media, a causa non solo del ricalcolo contributivo, ma anche dei minori anni di contributi e dei minori redditi di queste lavoratrici (*Tab. seguente*).

Pensioni anticipate vigenti all'1° gennaio 2023 con decorrenza successiva all'1° gennaio 2010						
categorie	Numero			Importo medio mensile		
	Totale	Opzione donna	%	Totale	Opzione donna	%
dip. privati	433.873	101.065	23,30%	1.799,03	1.197,23	-33,50%
dip. pubblici	453.374	37.357	8,20%	2.389,34	1.402,91	-41,30%
autonomi	182.322	36.113	19,80%	1.198,68	858,61	-28,40%
Totale	1.069.569	174.535	16,30%	1.946,92	1.171,19	-39,80%

(fonte, XXII Rapporto Annuale INPS, 2023)

APE SOCIALE

Cosa rivendichiamo

Insieme alla CISL, chiediamo l'ulteriore proroga per l'anno 2024 di questa importante forma di accompagnamento alla pensione a favore delle lavoratrici e dei lavoratori che versano in condizioni di disagio economico e sociale; inoltre, riteniamo che tale misura debba essere resa strutturale. Per quanto riguarda i lavori gravosi e usuranti, insieme alla CISL, sottolineiamo, da un lato, la necessità di rendere le procedure di accertamento della gravosità e dell'usura meno rigide, - che spesso possono precludere il diritto all'accesso alla prestazione - e, dall'altro, di allargare l'elenco delle gravosità già previsto per l'Ape Sociale.

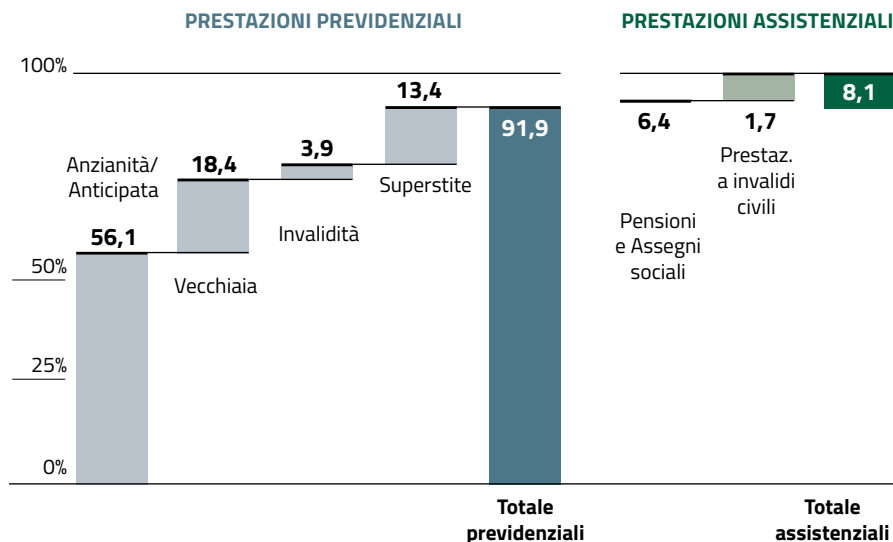
SEPARAZIONE SPESA PREVIDENZIALE/SPESA ASSISTENZIALE

Cosa rivendichiamo

Come Sindacato, ribadiamo la necessità di separare la spesa previdenziale da quella assistenziale, con lo scopo di restituire equità all'intero sistema pensionistico italiano, valutando il reale impatto della spesa assistenziale e della spesa previdenziale sul bilancio del nostro Paese. Tra le altre cose, questa operazione dovrebbe consentire una corretta comparazione in sede europea della spesa previdenziale. Infatti, nella determinazione della nostra spesa pensionistica incidono molte voci che non hanno natura previdenziale e non hanno corrispondenza nelle rilevazioni degli altri Paesi europei. Per tali ragioni, è necessario evidenziare alcune specificità del nostro sistema, come il peso della fiscalità sulle prestazioni pensionistiche in Italia rispetto a quello negli altri Paesi UE; elemento che finisce per determinare una rappresentazione fuorviante della spesa pensionistica del nostro Paese nella comparazione internazionale.

Previdenza e assistenza a confronto

Distribuzione per categoria della spesa pensionistica INPS. Anno 2022. *In %*



PENSIONE CONTRIBUTIVA DI GARANZIA

Il problema dell'adeguatezza dell'assegno pensionistico riguarda sia le pensioni in essere sia le pensioni future. Senza lavoro dignitoso non c'è pensione dignitosa e la priorità deve essere quella di garantire un lavoro stabile e di qualità.

Cosa rivendichiamo

Nell'ambito dell'impegno del Governo di proseguire il confronto con le Parti Sociali per la definizione di ulteriori misure di riforma del sistema previdenziale e in linea con la Piattaforma unitaria sindacale sulla previdenza, sosteniamo la proposta di introdurre una pensione contributiva di garanzia, legata agli anni di contribuzione e all'età in uscita, al fine di assicurare l'adeguatezza delle pensioni, soprattutto dei lavoratori con redditi bassi e discontinui. Si

tratta di individuare uno strumento che fornisca tutela previdenziale dopo la cessazione dal lavoro anche a coloro che, dopo lunghe carriere discontinue otterranno pensioni di importo inadeguato.

Il modello da costruire deve garantire un importo minimo del trattamento pensionistico, ma allo stesso tempo deve essere collegato ai contributi versati, ai periodi di lavoro di cura, a quelli di formazione ed, eventualmente, anche ai lunghi periodi di disoccupazione non indennizzata. È necessario, infatti, valorizzare la proattività del lavoratore, ma anche tutelarla allorché, per effetto di una carriera di lavoro non lineare, finirebbe per ottenere una pensione ancora più povera.

PENSIONAMENTO ATTIVO

Ideare e sostenere un sistema di “pensionamento attivo” attraverso formule innovative, in modo da considerare le figure senior una risorsa per l’azienda e per il Paese, da valorizzare nella gestione dei processi di trasformazione.

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Premessa

Nel nostro Paese, l’articolo 38 della Costituzione riconosce e garantisce che “i lavoratori hanno diritto a che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria”.

All’inizio degli anni ‘90, si è avviato un processo che ha messo in discussione proprio la garanzia di questi diritti: la crisi economica e dello stato sociale hanno via via determinato la riduzione dell’ammontare di risorse per pagare le pensioni in una società in cui la durata della vita media aumenta e, di contro, la crescita demografica si riduce costantemente.

L’Istat ci dice che l’evoluzione demografica della popolazione italiana porterà ad una forte crescita degli over 65 anni - nel 2050 rappresenteranno

il 34,9% della popolazione contro il 23,5% del 2021 - e ad una progressiva diminuzione della popolazione tra 15 e 49 anni, con un ingresso nella vita adulta di generazioni sempre meno numerose a causa della denatalità.

Nel sistema previdenziale italiano "a ripartizione" - i contributi versati dai lavoratori servono per pagare le pensioni erogate nello stesso periodo - la crescita della spesa pensionistica, per effetto dell'allungamento del periodo di pagamento delle pensioni correlato all'aumento progressivo della durata della vita media, ha, da subito, prefigurato un notevole pericolo per l'equilibrio finanziario dello Stato.

Da qui, una serie di scelte di politica economica e di misure finalizzate al riordino del sistema previdenziale e alla stabilità finanziaria del sistema pubblico: **a fianco del primo pilastro della previdenza obbligatoria, di natura pubblica e a ripartizione, è stato posto il secondo pilastro della previdenza complementare, di natura privata e a capitalizzazione, destinato a fornire una prestazione economica integrativa della pensione erogata dal sistema obbligatorio.**

Alcuni dati

Sebbene sia trascorso ormai un trentennio dalla sua nascita, il sistema della previdenza complementare in Italia presenta molte fragilità, dovute soprattutto all'ancora debole risposta dei lavoratori nell'aderire al secondo pilastro della previdenza.

Secondo i dati pubblicati dalla Covip:

- alla fine del 2022, in Italia sono presenti 332 forme pensionistiche, di cui 33 sono fondi negoziali nati dalla contrattazione collettiva;
- a giugno 2023, il numero totale di iscritti ai fondi pensione è pari a 9,430 milioni, il 2% in più rispetto alla fine del 2022 e più del doppio di quelli del 2007 (circa 4,6milioni)
- il tasso di adesione, cioè il rapporto tra gli iscritti e le forze di lavoro, è pari soltanto al 36,2%;
- tra gli iscritti c'è uno sbilanciamento di genere: gli uomini rappresentano circa il 62% del totale;
- tra gli iscritti sono predominanti le fasce di età più mature e prossime al pensionamento, residenti prevalentemente nelle regioni del Nord (57%

del totale) e occupate in aziende solide e in grado di garantire la continuità dei flussi contributivi;

- gli under 35 sono pari a circa il 19% con una contribuzione pro capite inferiore di circa il 40% rispetto a quella delle fasce di età intermedie.

In sintesi, i fondi pensione accolgono platee di lavoratori "forti", mentre, donne, giovani e lavoratori delle regioni meridionali – cioè proprio quelle figure che, più deboli dal punto di vista lavorativo, avrebbero effettivamente bisogno di costruirsi un futuro previdenziale – faticano ad entrare nel mondo della previdenza complementare.

I pensionati e la previdenza complementare

Quando si parla di previdenza complementare, si pensa principalmente ai giovani e, comunque, a soggetti in attività di lavoro.

Ma un pensionato può aderire ad una forma di previdenza complementare?

- 1) **Si**, nel caso in cui continui a svolgere attività di lavoro dipendente dopo il pensionamento, anche se si tratta di un titolare di una pensione di vecchiaia. Secondo la rilevazione Istat sulle forze di lavoro per il 2021, in Italia sono 444.000 i pensionati che continuano a svolgere un'attività dopo il pensionamento, in deciso aumento rispetto agli anni precedenti. Si tratta, infatti, di un fenomeno sempre più in espansione anche tra i pensionati più anziani: l'età media dei pensionati con un reddito da lavoro, nel 2021, supera i 69 anni.
- 2) **Si**, anche quando si tratta di un pensionato titolare di un trattamento anticipato o di invalidità, a condizione che l'adesione avvenga almeno un anno prima del compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia nel regime di previdenza obbligatoria a cui appartiene.

L'adesione ad un fondo pensione può portare al pensionato numerosi vantaggi, come, per esempio:

- una maggiore sicurezza economica dopo la pensione;
- la possibilità di dedurre fiscalmente i contributi versati fino a 5.164,57 euro anche dopo l'età pensionabile;
- riscattare la posizione maturata dopo 5 anni di permanenza al fondo, o anche prima, qualora l'attività lavorativa cessi e si perdano i requisiti di

- partecipazione al fondo pensione;
- modulare il versamento contributivo rispetto sia ai tempi che alla loro entità.
- Inoltre, l'iscritto a un fondo pensione:
- può continuare a **versare volontariamente** i contributi anche dopo il raggiungimento dell'età pensionabile prevista dal regime obbligatorio di appartenenza, a condizione che possa far valere, alla data del pensionamento, almeno un anno di contribuzione a favore della previdenza complementare;
 - può **mantenere attiva la propria posizione** anche dopo l'accesso alla pensione obbligatoria; in questo caso, la posizione individuale continua ad essere investita nei mercati finanziari e ulteriormente incrementata dei relativi rendimenti;

in entrambi i casi, il pensionato potrà determinare autonomamente il momento in cui richiedere la prestazione di previdenza complementare, con un prelievo fiscale più vantaggioso che può ridursi, con il passare degli anni di permanenza al fondo pensione, fino al 9%;

- può **richiedere la RITA**, come prestazione di accompagnamento alla pensione, quando, per esempio, perde il lavoro ma è ancora lontano dalla maturazione dei requisiti per la pensione obbligatoria.

Cosa chiediamo

Anche per la FNP CISL, la previdenza complementare rappresenta una parte fondamentale del sistema previdenziale italiano che deve essere rafforzata, proprio per evitare che i pensionati - di un futuro ormai molto prossimo - rischino di non avere a disposizione un sostegno economico adeguato durante l'arco di vita, sempre più lungo, che li attende dopo l'uscita dal mondo del lavoro.

La FNP ritiene, inoltre, importante partecipare all'opera di divulgazione dell'informazione previdenziale, per accrescere, soprattutto tra le nuove generazioni, la partecipazione al secondo pilastro e mantenere saldo, in tal modo, il patto costituzionale tra queste ultime e il sistema pensionistico italiano. Ma anche per **offrire ulteriori motivazioni per un'adesione consapevole alla nostra Organizzazione Sindacale.**

La FNP si unisce, quindi, alla Cisl, sostenendo l'importanza di chiedere al Governo iniziative più determinate, per rendere la previdenza complementare accessibile a tutti e per incrementare le iscrizioni, in particolare quelle dei più giovani, con regole fiscali più vantaggiose, coerentemente con la finalità di integrazione delle future rendite pensionistiche.

I punti salienti su cui intervenire riguardano, in particolare:

- la riduzione della tassazione sui rendimenti che, nel 2015 è stata innalzata dall'11,50% al 20%, in maniera del tutto incoerente con la finalità previdenziale che sottende all'accantonamento di risorse all'interno del sistema di previdenza complementare;
- il rafforzamento del regime fiscale agevolato: i contributi versati si possono dedurre dal reddito imponibile ai fini Irpef entro un tetto di 5.164,57 euro all'anno, mentre la rendita o il capitale che vengono riscossi dal lavoratore sono tassati al 15%, con una riduzione progressiva che arriva ad una tassazione pari al 9%;
- la parificazione del regime fiscale della previdenza complementare dei dipendenti pubblici a quello dei dipendenti privati (attualmente, regole uguali valgono soltanto per i montanti accantonati a partire dal 2017);
- la risoluzione delle questioni relative alle omissioni contributive in previdenza complementare;
- il sostegno ai fondi pensione per l'investimento nell'economia reale. Numeri importanti si scoprono, infatti, esaminando l'ammontare delle risorse finanziarie gestite dai fondi pensione, sia quelle incassate con i contributi versati, sia quelle destinate alle prestazioni;
- un nuovo periodo di silenzio-assenso, così come meccanismi che consentano alla persona di poter esercitare liberamente la scelta di adesione completa e consapevole alla previdenza complementare, unitamente ad una forte e diffusa campagna istituzionale di informazione per accrescere le conoscenze previdenziali e finanziarie dei lavoratori.

Nell'ultimo incontro con i Sindacati, Il Ministero del lavoro ha dato la disponibilità a prevedere un periodo di silenzio-assenso per la destinazione del Tfr, di cui dovranno essere stabiliti i tempi e le modalità; iniziativa che dovrà essere accompagnata, appunto, da una campagna di informazione ed educazione previdenziale.

PENSIONATI E PRESTAZIONI INPS NEL 2022

(XXII Rapporto Annuale INPS, 2023)

Il XXII Rapporto Annuale INPS 2023 prende in esame il numero dei pensionati italiani INPS e l'andamento dei flussi delle pensioni nel 2022:

- al 31 dicembre 2022 **i pensionati italiani sono complessivamente 16,1 milioni**. L'importo lordo della spesa pensionistica complessiva è di **322 miliardi di euro**;
- **15.531.365 di pensionati** (pari al **96%** del totale dei pensionati italiani) percepiscono almeno una prestazione dall'**INPS**;
- **644 mila pensionati** (pari al **4%** del totale dei pensionati italiani) non beneficiano di alcuna prestazione da parte dell'INPS, ma **percepiscono rendite INAIL o pensioni di guerra o ancora pensioni da Casse professionali, Fondi pensione e Enti minori**.

I Pensionati INPS

Con riferimento ai **pensionati INPS (15.531.365)**, nel 2022 l'INPS ha erogato **21 milioni di pensioni** (alcuni pensionati possono essere titolari di due o più prestazioni), per una spesa complessiva di **315 miliardi di euro**.

Tra le voci che, in percentuale, incidono maggiormente sulla spesa pensionistica INPS vi sono:

- **i trattamenti previdenziali** (pensioni di anzianità/anticipate, vecchiaia, invalidità e superstite) che assorbono il 92% della spesa INPS per le pensioni (pari a 289,8 miliardi di euro). In particolare, le pensioni di anzianità/anticipate incidono per il 56% del totale, seguite dalle pensioni di vecchiaia che assorbono il 18% e dalle pensioni ai superstiti che assorbono oltre il 13%;
- **i trattamenti assistenziali** (le prestazioni agli invalidi civili e le pensioni e gli assegni sociali) che assorbono il restante 8% (pari a 25,2 miliardi di

euro). Le prestazioni agli invalidi civili rappresentano il 6% del totale; le pensioni di invalidità e le pensioni e assegni sociali che rappresentano rispettivamente il 4% e il 2%.

Gli importi medi delle pensioni anticipate/anzianità sono i più elevati attestandosi intorno ai 1.915 euro mensili, a fronte di quelli delle pensioni di vecchiaia di 889 euro mensili, delle invalidità, pari a 1.018 euro mensili e di quelli dei trattamenti ai superstiti, pari a 747 euro mensili.

I titolari di pensioni INPS con un importo lordo mensile fino a 1.000 euro sono 4.712.377 (il 30,3% del totale dei pensionati INPS).

Sempre nel 2022, le prestazioni di tipo previdenziale erogate dall'INPS sono state per il 48% a carico del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, con un importo lordo medio mensile di circa 1.238 euro; il 30% a carico della Gestione Lavoratori Autonomi e Parasubordinati (importo medio di 826 euro) e il 19% a carico della Gestione Lavoratori Pubblici (importo medio di 2.019 euro).

Le prestazioni assistenziali si attestano intorno ai 460 euro mensili.

Di seguito, si riportano alcune tabelle relative al numero dei pensionati, agli importi e alle tipologie di prestazioni previdenziali ed assistenziali al 31 dicembre 2022, elaborate dal Dipartimento Politiche previdenziali e fiscali sulla base dei dati presenti nel XXII Rapporto annuale INPS, pubblicato nel 2023

Tabella di Sintesi dati dei pensionati e delle prestazioni INPS 2022

Tab. 1- Numero di pensionati e importo lordo del reddito pensionistico (complessivo annuo e medio mensile) per sesso al 31.12.2022

Tab. 2- Numero di pensionati INPS e importo lordo medio mensile del reddito pensionistico per area geografica e sesso al 31 dicembre 2022 (importi in euro)

Tab. 3 - Numero pensionati INPS e importo lordo complessivo annuo del reddito pensionistico per classe di importo e sesso al 31 dicembre 2022 (importi complessivi in milioni di euro, medi in euro)

- | **Tab. 4 - Numero di pensionati INPS e importo medio mensile del reddito pensionistico per tipo di pensionato (in base alla categoria di pensione) e sesso al 31 dicembre 2022 (importi in euro)**
- | **Tab. 5 - Numero di prestazioni INPS e importo lordo medio mensile per categoria vigenti al 31 dicembre 2022 (importi in euro)**
- | **Tab. 6 - Numero di prestazioni INPS e importo lordo medio mensile per categoria liquidate nel 2022 (importi in euro)**
- | **Tab. 7 - Numero di prestazioni ASSISTENZIALI INPS per tipo di prestazione liquidate e genere nel 2022**
- | **Tab. 8 - Quota 100, Quota 102 e Quota 103. Domande accolte fino al 31.5.2023**
- | **Grafico – Distribuzione delle prestazioni previdenziali INPS al 31.12.2022**

Sintesi dati dei pensionati e delle prestazioni INPS 2022	
Totale pensionati italiani 16.100.000	importo delle pensioni complessivamente erogate 322 miliardi di euro
Totale pensionati INPS 15.531.365 incidenza sul totale 96%	
Totale pensionati altre gestioni 644.000 incidenza sul totale 4%	
Pensionati INPS 15.531.365 > Pensioni erogate da INPS 21 milioni (per doppia o più titolarità) > spesa complessiva prestazioni 315 miliardi di euro	
PRESTAZIONI PREVIDENZIALI	
I trattamenti previdenziali, ovvero le pensioni di anzianità/anticipate, vecchiaia e superstite, assorbono il 92% della spesa (su 315 mld)	
La voce che incide di più sulla spesa è costituita dalle pensioni di anzianità/anticipate con il 56% del totale, seguite dalle pensioni di vecchiaia che assorbono il 18% e dalle pensioni ai superstiti che assorbono oltre il 13%	
Differenza per genere	
PENSIONI ANZIANITÀ/ANTICIPATE INCIDE SUL TOTALE DELLA SPESA PER IL 56%	
Il 33% delle pensioni di anzianità/anticipata è percepito da donne	importo medio mensile lordo pari a 1.660 euro
Il 67% delle pensioni di anzianità/anticipata è percepito da uomini	importo medio mensile lordo pari a 2.043 euro
PENSIONI DI VECCHIAIA ASSORBONO IL 18% DEL TOTALE DELLA SPESA	
Il 62% delle pensioni di vecchiaia è percepito da donne	importo medio mensile lordo pari a 752 euro
Il 38% delle pensioni di vecchiaia è percepito da uomini	importo medio mensile lordo pari a 1.112 euro
PENSIONI AI SUPERSTITI INCIDONO PER IL 13% SUL TOTALE DELLA SPESA	
L' 87% delle pensioni ai superstiti è percepito da donne	importo medio mensile lordo pari a 783 euro
Il 13% delle pensioni ai superstiti è percepito da uomini	importo medio mensile lordo pari a 506 euro
Al 31 dicembre 2022, i titolari di pensione INPS con importo lordo mensile fino a 1.000 euro sono 4.712.377 (30,3% dei pensionati)	
PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	
I trattamenti assistenziali, ossia le prestazioni agli invalidi civili e le pensioni e gli assegni sociali, assorbono l' 8% della spesa (su 315 mld)	
Le prestazioni agli invalidi civili rappresentano il 6% del totale; le pensioni di invalidità e le pensioni e assegni sociali che rappresentano rispettivamente il 4% e il 2%	
INVALIDITÀ CIVILE > numero prestazioni 3,8 milioni > importo medio mensile lordo 468,74 euro	
PENSIONI/ASSEGNI SOCIALI > numero prestazioni 817 milioni > importo medio mensile lordo 476,40 euro	

Tabella 1

Numero di pensionati e importo lordo del reddito pensionistico (complessivo annuo e medio mensile) per sesso al 31.12.2022			
sesso	Numero pensionati	Importo lordo del reddito pensionistico	
		Complessivo annuo (milioni di euro)	Medio mensile (euro)
pensionati complessivi			
maschi	7.781.787	180,4	1.931,86
femmine	8.324.796	141,479	1.416,24
TOTALE	16.106.583	321,879	1.665,36
di cui pensionati INPS			
maschi	7.409.768	175,108	1.969,33
femmine	8.121.597	139,4	1.430,35
TOTALE	15.531.365	314,508	1.687,49

(*) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), gli assegni al nucleo familiare. Comprende tutti gli altri redditi pensionistici del pensionato, inclusi l'importo aggiuntivo e la quattordicesima, le prestazioni di tipo complementare e integrativo, quelle assistenziali e le rendite di tipo indennitario.

(**) Dati provvisori.

(***) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione (13 per le pensioni e 12 per le indennità di accompagnamento).

(****) Calcolato dividendo l'importo complessivo annuo del reddito pensionistico per 12.

(*****) Comprende le gestioni dei dipendenti pubblici e dello spettacolo e sport

Tabella 2

Numero di pensionati INPS e importo lordo medio mensile del reddito pensionistico per area geografica e sesso al 31 dicembre 2022 (importi in euro)									
AREA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	pensionati	%	Importo lordo medio mensile del reddito pensionistico	pensionati	%	Importo	pensionati	%	Importo lordo medio mensile del reddito pensionistico
nord	3.459.242	46,7	2.158,68	3.845.412	47,3	1.524,34	7.304.654	47	1.824,74
centro	1.432.767	19,3	2.122,61	1.594.190	19,6	1.528,50	3.026.957	19,5	1.809,71
sud	2.357.143	31,8	1.694,19	2.502.925	30,8	1.302,73	4.860.068	31,3	1.492,59
estero	160.616	2,2	562	179.070	2,2	321,88	339.686	2,2	435,42
TOT	7.409.768	100	1.969,33	8.121.597	100	1.430,35	15.531.365	100	1.687,49

Tabella 3

Numero pensionati INPS e importo lordo complessivo annuo del reddito pensionistico per classe di importo e sesso al 31 dicembre 2022 (importi complessivi in milioni di euro, medi in euro)

CLASSE DI IMPORTO MENSILE	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	pensionati	%	Importo lordo medio mensile del reddito pensionistico		pensionati	%	Importo lordo complessivo annuo del reddito pensionistico		pensionati	%	Importo lordo complessivo annuo del reddito pensionistico	
			medio	complessivo (milioni di euro)			medio	complessivo (milioni di euro)			medio	complessivo (milioni di euro)
fino a 499,99	549.210	7,4	3.148,07	1.728,95	869.205	10,7	3.537,61	3.074,90	1.418.415	9,1	3.386,78	4.803,86
500 - 999,99	1.043.422	14,1	8.808,60	9.191,08	2.250.540	27,7	8.671,46	19.515,46	3.293.962	21,2	8.714,90	28.706,54
1.000 - 1.499,99	1.363.570	18,4	15.056,60	20.530,73	1.893.673	23,3	15.005,45	28.415,42	3.257.243	21	15.026,86	48.946,15
1.500 - 1.999,99	1.540.057	20,8	20.934,27	32.239,97	1.336.290	16,5	20.751,59	27.730,14	2.876.347	18,5	20.849,40	59.970,11
2.000 - 2.499,99	1.122.431	15,1	26.797,20	30.078	839.470	10,3	26.802,88	22.500,21	1.961.901	12,6	26.799,63	52.578,22
2.500 - 2.999,99	703.583	9,5	32.782,86	23.065,46	472.980	5,8	32.595,65	15.417,09	1.176.563	7,6	32.707,60	38.482,55
3.000 e oltre	1.087.495	14,7	53.585,06	58.273,48	459.439	5,7	49.510,50	22.747,06	1.546.934	10	52.374,91	81.020,54
TOTALE	7.409.768	100	23.632,01	175.107,68	8.121.597	100	17.164,15	139.400,29	15.531.365	100	20.249,86	314.507,96

Tabella 4

Numero di pensionati INPS e importo medio mensile del reddito pensionistico per tipo di pensionato (in base alla categoria di pensione) e sesso al 31 dicembre 2022 (importi in euro)									
TIPO DI PENSIONATO (categoria di pensione)	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	pensionati	%	Importo lordo medio mensile del reddito pensionistico	pensionati	%	Importo lordo medio mensile del reddito pensionistico	pensionati	%	Importo lordo medio mensile del reddito pensionistico
Beneficiari di:									
vecchiaia/anticipata	5.256.794	70,9	2.179,45	3.152.841	38,8	1.490,94	8.409.635	54,1	1.921,33
Invalità	350.261	4,7	1.470,50	169.928	2,1	1.028,40	520.189	3,3	1.326,08
superstiti	74.629	1	865,31	1.262.837	15,5	1.047,82	1.337.466	8,6	1.037,63
assistenziali	795.461	10,7	647,92	1.022.584	12,6	611,09	1.818.045	11,7	627,20
almeno una pensione IVS	356.372	4,8	2.500,97	1.501.974	18,5	1.975,65	1.858.346	12	2.076,39
almeno una IVS + Assistenziali	576.251	7,8	1.994,04	1.011.433	12,5	1.805,10	1.587.684	10,2	1.873,68
TOTALE	7.409.768	100	1.969,33	8.121.597	100	1.430,35	15.531.365	100	1.687,49

Tabella 5

**Numero di prestazioni INPS e importo lordo medio mensile per categoria vigenti al 31 dicembre 2022
(importi in euro)**

CATEGORIA	Maschi			Femmine			TOTALE		
	Numero	%	Importo lordo medio mensile	Numero	%	Importo lordo medio mensile	Numero	%	Importo lordo medio mensile
Prestazioni previdenziali	7.472.831	82	1.641,16	9.320.627	79,6	989,20	16.793.458	80,6	1.279,31
Anzianità/Anticipata	4.566.541	50,1	2.042,76	2.287.984	19,5	1.660,13	6.854.525	32,9	1.915,04
Vecchiaia	1.838.860	20,2	1.111,82	2.986.506	25,5	752,41	4.825.366	23,2	889,37
Invalità	515.239	5,7	1.187,63	392.078	3,3	794,78	907.317	4,4	1.017,87
Superstite	552.191	6,1	505,97	3.654.059	31,2	783,5	4.206.250	20,2	747,06
Prestazioni assistenziali	1.642.955	18	468,8	2.390.255	20,4	471,31	4.033.210	19,4	470,29
pensioni e assegni sociali	306.367	3,4	485,84	510.870	4,4	470,73	817.237	3,9	476,4
prestazioni a invalidi civili	1.336.588	14,7	464,9	1.879.385	16	471,47	3.215.973	15,4	468,74
TOTALE	9.115.786	100	1.429,87	11.710.882	100	883,50	20.826.668	100	1.122,64

Tabella 6

Numero di prestazioni IMPS e importo lordo medio mensile per categoria LIQUIDATE nel 2022 (importi in euro)

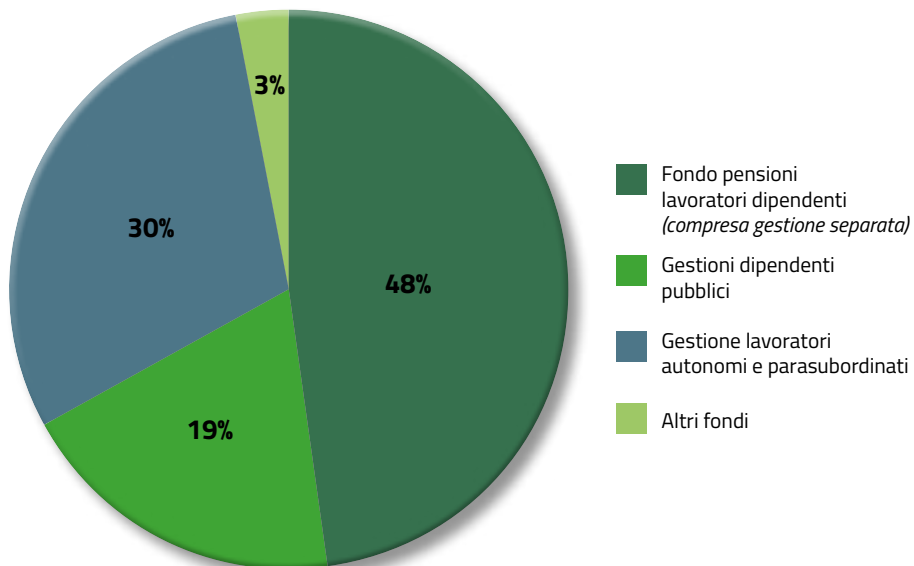
CATEGORIA	Maschi			Femmine			TOTALE		
	Numero	%	Importo lordo medio mensile	Numero	%	Importo lordo medio mensile	Numero	%	Importo lordo medio mensile
	Prestazioni previdenziali	399.481	60,2	1.533,81	478.887	56,9	1.081,40	878.368	58,3
Anzianità/Anticipata	179.255	27	2.147,28	122.146	14,5	1.721,34	301.401	20	1.974,66
Vecchiaia	130.841	19,7	1.277,37	121.322	14,4	892,18	252.163	16,7	1.092,05
Invalità	38.180	5,8	889,13	21.779	2,6	681,64	59.959	4	813,77
Superstite	51.205	7,7	522,16	213.640	25,4	863,74	264.845	17,6	797,70
Prestazioni assistenziali	264.440	39,8	474,09	363.359	43,1	474,41	627.799	41,7	474,28
pensioni e assegni sociali	19.341	2,9	470,72	24.830	2,9	411,07	44.171	2,9	437,19
prestazioni a invalidi civili	245.099	36,9	474,36	338.529	40,2	479,06	583.628	38,7	477,09
TOTALE	663.921	100	1.111,72	842.246	100	819,54	1.506.167	100	948,34

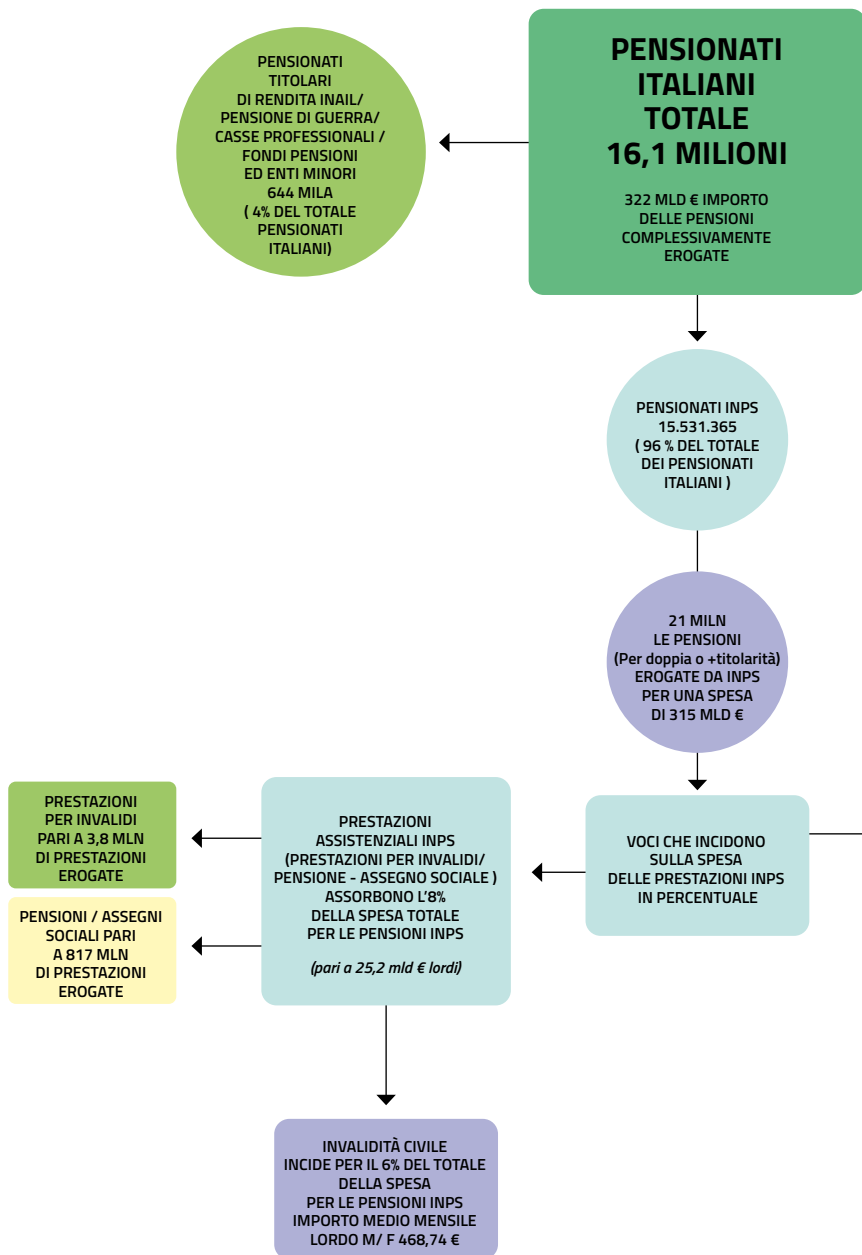
Tabella 7

Numero di prestazioni ASSISTENZIALI INPS per tipo di prestazione LIQUIDATE e genere nel 2022						
GESTIONE	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	prestazioni	%	prestazioni	%	prestazioni	%
Pensioni/Assegni sociali	19.341	7,3	24.830	6,8	44.171	7
Prestazioni di invalidità civile	245.099	92,7	338.529	93,2	583.628	93
Pensione ciechi assoluti	674	0,3	1.107	0,3	1.781	0,3
Pensione ciechi parziali	1.645	0,6	3.546	1	5.191	0,8
Indennità ventesimisti	2.949	1,1	4.807	1,3	7.756	1,2
Indennità di accompagnamento ai ciechi	1.188	0,4	1.563	0,4	2.751	0,4
Pensione ai sordomuti	185	0,1	228	0,1	413	0,1
Indennità comunicazione	368	0,1	436	0,1	804	0,1
Pensione inabilità	29.071	11	38.230	10,5	67.301	10,7
Indennità di accompagnamento agli invalidi totali	166.775	63,1	249.255	68,6	416.030	66,3
Assegno di assistenza	20.364	7,7	26.882	7,4	47.246	7,5
Indennità di frequenza minori	21.880	8,3	12.472	3,4	34.352	5,5
Indennità di accompagnamento agli invalidi parziali	0	0	3	0	3	0
TOTALE	264.440	100	363.359	100	627.799	100

Tabella 8

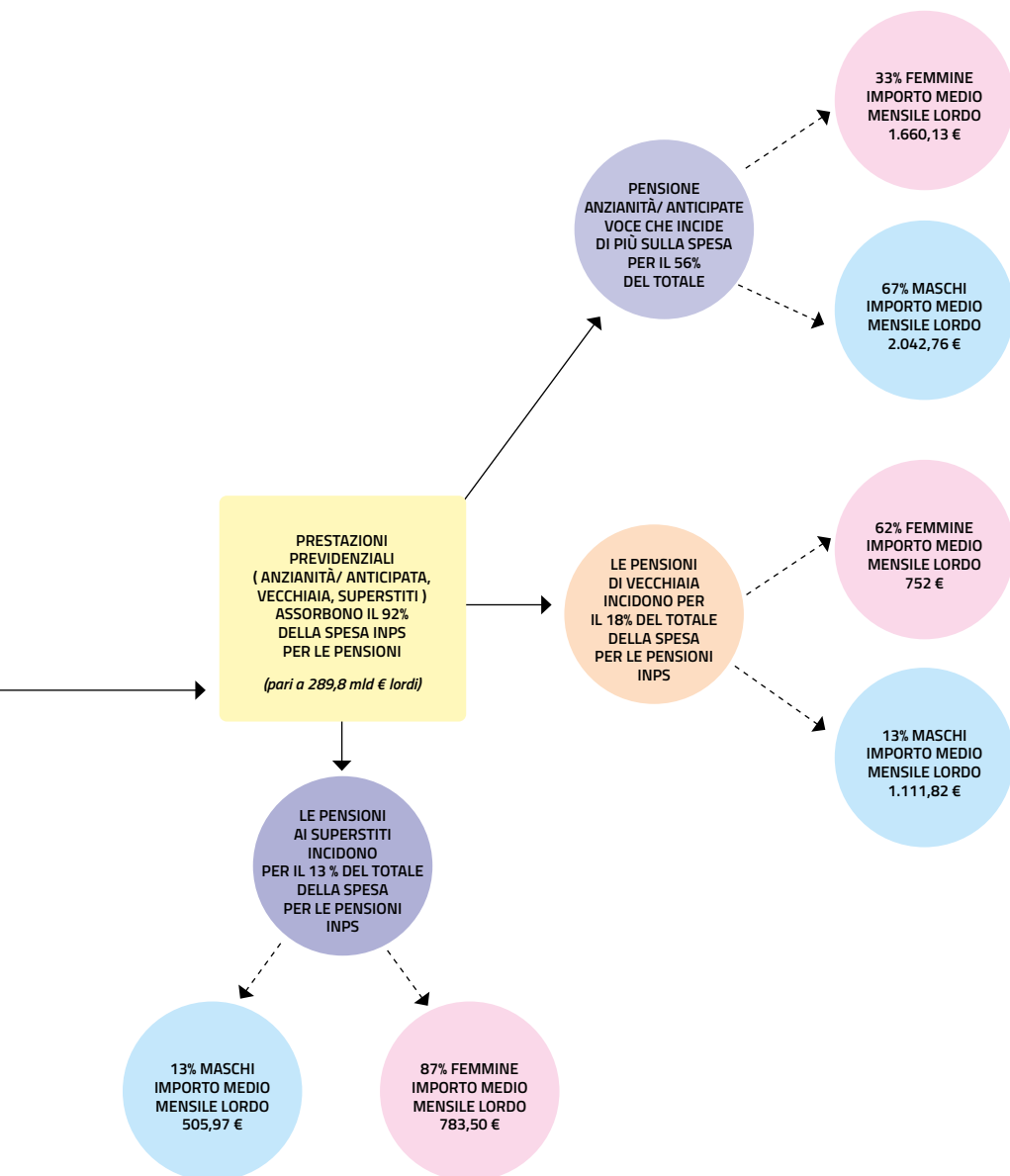
Quota 100, Quota 102 e Quota 103. Domande accolte fino al 31.5.2023						
Quota 100 (Dl. 4/2019) requisiti: 62 anni d'età; 38 anni di contributi, da maturare entro il 31 dicembre 2021						
CATEGORIE	2019	2020	2021	2022	2023	Totale accolte
autonomi	33.957	20.940	19.624	8.865	559	83.945
dip. privati	76.143	54.851	56.581	26.537	1.365	215.477
dip. pubblici	40.256	39.627	37.134	15.875	574	133.466
Totale	150.356	115.418	113.339	51.277	2.498	432.888
Quota 102 (L. 234/2021) requisiti: 64 anni d'età; 38 anni di contributi, da maturare entro il 31 dicembre 2022						
CATEGORIE	2019	2020	2021	2022	2023	Totale accolte
autonomi				1.105	1.128	2.233
dip. privati				2.564	2.518	5.082
dip. pubblici				2.020	1.228	3.248
Totale				5.689	4.874	10.563
Quota 103 (L. 197/2022) requisiti: 62 anni d'età; 41 anni di contributi, da maturare entro il 31 dicembre 2023						
CATEGORIE	2019	2020	2021	2022	2023	Totale accolte
autonomi					1.359	1.359
dip. privati					3.639	3.639
dip. pubblici					127	127
Totale					5.125	5.125

Grafico**Distribuzione delle prestazioni previdenziali INPS al 31.12.2022**



Schema

PENSIONATI E PRESTAZIONI INPS ANNO 2022





www.pensionati.cisl.it



CISL
PENSIONATI